

MILANO Telecom Italia continua a sfornare buone notizie, il mercato continua a punirla. Era successo giovedì, durante la presentazione alla stampa dei dati preconsuntivo 2002 da parte di Tronchetti Provera, è successo ieri quando al posto dei giornalisti i vertici della compagnia telefonica si sono trovati davanti gli analisti.

Ieri Telecom Italia ha fatto di tutto per convincere operatori e mercati. Ha detto, in sostanza, che fatturato e utili continueranno a crescere nei prossimi tre anni e che la politica di dividendi resterà immutata anche se la catena di controllo del gruppo dovesse essere accorciata.

Ma al mercato, che attendeva dettagli su come il gruppo intenda riorganizzare la filiera di società che da Camfin portano a Telecom, la rassicurazione non è bastata e il titolo ha perso l'1,69% in una borsa in rialzo. Che cosa teme il mercato? La borsa ha paura che, in caso di fusione Olivetti-Telecom - una delle ipotesi possibili che si sono accavallate in questi giorni -, Telecom, che ora distribuisce ricchi dividendi anche per finanziare la riduzione del debi-

Programmi ambiziosi per il gruppo di telecomunicazioni, ma il mercato non ha sentito la novità attesa: la fusione con Olivetti

Tronchetti Provera chiede fiducia, Telecom va giù

to della controllante Olivetti, non avrà più questa necessità e la liquidità sarà usata per ridurre il passivo della società che nascerebbe dalla fusione invece che per finanziare il dividendo.

Il mercato in sostanza non ha creduto alle promesse di Telecom. «Nel futuro non c'è ragione per cambiare la politica dei dividendi, anche in presenza di un accorciamento della catena», ha detto il presidente Marco Tronchetti Provera. Il presidente di Telecom Italia non è apparso neanche preoccupato della possibile diluizione della quota di controllo che potrebbe seguire a un accorciamento. «Il controllo non rappresenta un problema», ha detto Tronchetti.

In effetti Olimpia, la società creata ad hoc per il controllo di Telecom e partecipata al 60% da Pirelli, detiene oggi il 28% circa di Olivetti



Marco Tronchetti Provera durante una conferenza a Milano

Luca Bruno/Ap

che possiede la maggioranza assoluta di Telecom Italia. Nell'ipotesi di una fusione Olivetti-Telecom Italia, ai prezzi di borsa attuali, la quota di Olimpia nella nuova società scenderebbe a circa il 9-10%. Una partecipazione che resta ben superiore alle quote di controllo degli altri operatori europei, ha sottolineato il presidente di Telecom, ma che non lo lascia immune da rischi, aggiungiamo noi. Ma Tronchetti è apparso tranquillo, anche perché, si potrebbe dire, che per vedere qualche società in meno ci vorrà tempo.

Come già ricordato da piazza Affari la reazione è stata negativa. Telecom Italia ha perso terreno. Peggio Olivetti che ha lasciato alle spalle il 2,77%. In controtendenza invece Tim (+0,33%). «I numeri sono molto buoni - ha detto Oriana Cardani analista di Rasbank alla Reuters - ma attesi. Si speculava su

qualche indicazione sulle modalità dell'accorciamento, non sono arrivate novità e, vista la situazione di incertezza si vende, anche senza motivi fondamentali».

Ma ieri è stato anche il momento per fornire indicazioni sul prossimo futuro. Gli obiettivi di fatturato indicati da Telecom, più 4-4,5% all'anno nel periodo 2003-2005, sono da considerare a parità di tassi di cambio. I ricavi del gruppo potrebbero soffrire, come successo nel 2002, per la debolezza delle valute dell'America Latina, dove la società ha una forte presenza. Per i margini si prevede un utile operativo (Ebit) in rialzo dell'8-8,5% all'anno. Il gruppo vuole proseguire nella politica di riduzione del debito. Vede infatti un indebitamento netto a circa 13 miliardi a fine 2005, rispetto all'obiettivo di un saldo netto negativo inferiore i 15 miliardi a fine 2004. L'obiettivo di tagli dei costi per 2 miliardi al 2004 viene incrementato di 600 milioni di euro sempre entro il 2004.

Infine Tim ha confermato gli obiettivi del precedente piano sulla crescita dei ricavi al 2005.

ro.ro.

Fiat, vertice ad alta tensione

Oggi l'incontro con le banche, Finmeccanica interessata all'Avio

Laura Matteucci

MILANO Interessa a Finmeccanica, fa gola alla francese Snecma. Se Fiat dovesse decidere la vendita di Avio, l'azienda di motori aerei del gruppo, il problema non sarebbe quello dei possibili acquirenti, che giusto ieri hanno ammesso ufficialmente i loro obiettivi. Potrebbero far leva anche su questo, le quattro banche creditrici della Fiat, Capitalia, Bancalintesa, Unicredit e Sanpaolo Imi, che stamattina incontrano a Milano i vertici del Lingotto al completo, il presidente Paolo Fresco, l'amministratore delegato Alessandro Barberis, e anche l'azionista di maggioranza Umberto Agnelli. Un incontro durante il quale gli istituti di credito potrebbero pressare la Fiat ad effettuare le dimissioni annunciate, quelle di Avio e di Toro assicurazioni, prima della scadenza del put, l'opzione che impegna General Motors a rilevare l'80% del Lingotto entro il 2004. Di ieri, intanto, l'annuncio che Fiat non ha più intenzione di vendere Magneti Marelli, fatto dallo stesso amministratore delegato della Marelli, Domenico Bordone.

In Borsa i titoli Fiat continuano la corsa al ribasso, chiudendo la settimana in calo del 2,79% rispetto a venerdì scorso. Nella sola seduta di ieri, grazie a un recupero finale, la flessione è stata contenuta allo 0,22%, mentre hanno ceduto in maniera più consistente i titoli delle finanziarie di famiglia Ili (-4,65%) e Ifil (-6,7%).

In realtà c'è molta attesa, anche in piazza Affari, per l'incontro di oggi: potrebbe chiudere il passaggio del 51% di Fidis alle banche, di certo sarà l'occasione per fare il punto dello stato di attuazione del piano già approvato, e forse anche per prendere in considerazione nuove ipotesi di salvataggio.

Secondo alcune indiscrezioni, Umberto Agnelli sarebbe intenzionato a presentarsi al summit con la proposta di cedere il 30% secco di Toro, con tutta probabilità ad un partner straniero. Una mossa che sarebbe stata suggerita ad Agnelli da Vincenzo Maranghi e dalla sua Mediobanca. Potrebbe tornare in di-



Umberto Agnelli insieme ad Alessandro Barberis

Franco Silvi/Ansa

scussione anche la posizione di Paolo Fresco, con l'ipotesi di una sua uscita di scena anticipata (dovrebbe lasciare a maggio). E il fatto che Enri-

co Bondi abbia ufficializzato le sue dimissioni da Fondiaria-Sai non sarebbe estraneo al cambio al vertice.

La replica di Fiat a queste ultime

voci è laconica: «Fantasie giornalistiche», le definisce. L'ipotesi dell'ingresso di Bondi come amministratore delegato? Superata. Il piano alter-

nativo a quello del luglio scorso, che Umberto Agnelli potrebbe presentare alle banche? Inesistente. Fiat, insomma, si presenterebbe all'incontro di oggi senza particolari sorprese in vista. L'incontro, peraltro, è stato preceduto da uno scambio di lettere tra Fresco e le banche, che il presidente avrebbe messo di fronte ad un'alternativa: o lasciare la situazione così com'è nei rapporti con General Motors, oppure rinunciare al put in cambio di un maggiore coinvolgimento di Gm nell'azionariato di Fiat Auto. Sono mesi, del resto, che Fresco sta trattando con General Motors. Ma la lettera di Fresco non sarebbe stata accolta con favore dalle banche, per le quali l'accordo con General Motors non è da mettere in discussione: rinunciare al put aumenta infatti il rischio che l'agenzia di valutazione Standard & Poor's a riduca a livello spazzatura il rating sulla Fiat. A meno di procedere ad una ricapitalizzazione di Fiat o alla scissione dell'auto. A meno, insomma, di cambiare piano industriale.

L'unica effettiva novità è l'ammissione, da parte dei vertici di Finmeccanica, di un interesse all'acquisto di Fiat Avio, anche se è stato smentito che esistano al momento trattative in corso.

Morale: i nodi restano molti, e il summit di oggi rischia di essere ancora una volta interlocutorio, in pratica solo un esame dell'esistente.

solidarietà

Il Teatro Stabile di Torino a fianco dei cassintegrati

TORINO Il Teatro Stabile di Torino organizzerà, domani 16 febbraio, una manifestazione/spettacolo di solidarietà per tutti i cassintegrati Fiat.

La serata si terrà nella centralissima piazza Carignano e inizierà con la proiezione di «Senza Fiat? I giorni della lotta alla Fiat», un lavoro di documentazione filmata di un gruppo di cineasti e documentaristi torinesi «durante i primi trenta giorni di mobilitazione operaia sulla vertenza aperta dalla decisione dei vertici Fiat di espellere dal ciclo

produttivo migliaia di lavoratori del gruppo».

Seguirà, quindi, il concerto «Les Tambours du Bronx», eseguito da un gruppo di giovani percussionisti, originari del quartiere Varennes-Vauzelles alla periferia di Nevers, in Francia, soprannominato appunto, il Bronx.

Nel presentare l'evento organizzato in collaborazione con i sindacati non soltanto metalmeccanici ma dello spettacolo, il presidente del Teatro Stabile torinese, Agostino Re Rebaudengo, ha ricordato come «La città di Torino ha vissuto e sta vivendo un momento particolarmente travagliato della sua storia recente. La crisi della Fiat, resa ancora più tragica dalla scomparsa di Giovanni Agnelli, non può lasciare indifferenti quanti, a vario titolo, sono legati alla vita politica, culturale ed artistica della città».

Il presidente del TST, poi, ha aggiunto che «la nostra vuole essere una manifestazione che è, e penso di poter dire soprattutto, un segno di solidarietà nei confronti di tutta la città».

La decisione è del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. I manifestanti: continueremo le proteste di piazza

Napoli, per i disoccupati un solo corteo al giorno

NAPOLI Chiunque manifesti deve attenersi alle regole «senza ricorrere a forme estemporanee di protesta che pregiudichino il vivere quotidiano ed i diritti dei cittadini». È il principio generale che ha ispirato le decisioni prese ieri dal Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica sulle modalità delle manifestazioni dei disoccupati napoletani.

Alle disposizioni messe a punto nelle scorse settimane con la definizione di un calendario dei cortei, con percorsi predefiniti, si aggiunge ora la svolta invocata da molti e sostenuta in primo luogo dal sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino. Dalla prossima settimana sarà consentito

un solo corteo al giorno, preferibilmente nelle ore pomeridiane, ad eccezione del sabato e del lunedì, quando sarà invece privilegiata la mattina. Non sono invece previste limitazioni per i sit-in davanti alle sedi istituzionali, che devono comunque essere preventivamente comunicati. I provvedimenti presi dal Comitato presieduto dal prefetto Carlo Ferrigno mirano complessivamente ad imprimere una sterzata all'uso della piazza, escludendo forme di protesta che non siano regolamentate.

Obiettivo della riunione - alla quale hanno partecipato, oltre ai vertici delle forze dell'ordine ed all'assessore alla Mobilità del Comune di Na-

poli, Luca Esposito, i rappresentanti delle segreterie provinciali delle organizzazioni sindacali confederali - l'approfondimento del problema ordine pubblico e sicurezza dopo «le recenti ed eclatanti azioni di protesta» organizzate dai diversi movimenti dei disoccupati interessati all'applicazione del protocollo d'intesa siglato tra governo ed enti locali nel luglio scorso. Il Comitato ha cercato di rispondere alle richieste «avanzate - si sottolinea in una nota della prefettura - sia dalle forze politiche che sociali, di non arrecare eccessivo pregiudizio alla cittadinanza, pur nel rispetto del libero diritto di manifestare».

Ferma la risposta dei manifestan-

ti napoletani. Le posizioni delle istituzioni a chi rivendica il diritto ad avere un lavoro «sono solo di carattere repressivo» hanno affermato in un documento i rappresentanti del Coordinamento di lotta per il lavoro, del Movimento Disoccupati Autorganizzati di Acerra e degli Eurodisoccupati napoletani, che annunciano: «Continueremo con le nostre proteste di piazza». «Non a caso in questi ultimi giorni c'è stata un'ondata di avvisi di garanzia e obbligo di firma per un gran numero di disoccupati del Coordinamento di Lotta per il Lavoro di Napoli e del Movimento dei Disoccupati Autorganizzati di Acerra.

Lo sostituisce Marchionni a Sai-Fondiaria

Bondi lascia Ligresti, la sua destinazione potrebbe essere il Lingotto

Marco Tedeschi

MILANO È già finita la stagione di Enrico Bondi alla guida del colosso assicurativo Sai-Fondiaria. Ieri si è dimesso, ricevendo le rituali parole di apprezzamento che si usano in questi casi, e manterrà con la società di Ligresti un contratto di consulenza. Il suo posto verrà assunto da Fausto Marchionni, attuale direttore generale del gruppo, fedele manager di Ligresti.

Bondi lascia gli incarichi operativi all'interno della società, rileva una nota del gruppo, dopo aver raggiunto «con successo gli importanti obiettivi prefissati». Sai-Fondiaria sottolinea quindi come il manager manterrà con essa «un contratto di consulenza», ed informa che il nuovo amministratore delegato «sarà designato al più presto».

Bondi lascia e arriva Marchionni. Il passaggio di consegne dovrebbe avvenire la prossima settimana quando si terrà il consiglio di amministrazione che, oltre a designare il successore di Bondi, convocherà l'assemblea del gruppo. All'ordine del giorno, oltre all'approvazione del bilancio 2002 che chiude in utile e con dividendi, il rinnovo delle cariche sociali e la definizione dei nuovi vertici della compagnia che dovrebbero registrare un ridimensionamento della presenza della famiglia Ligresti. Un ridimensionamento strettamente connesso alla nuova svolta del gruppo sempre più legato alle assicurazioni e sempre più aperto. Come dire interlocutore a 360 gradi di tutto il sistema bancario e non più della sola Mediobanca.

Proprio i rapporti tra Ligresti e Mediobanca devono essere rilette alla luce di questa separazione: Bon-

di è un manager vicinissimo a Vincenzo Maranghi, la sua uscita dal gruppo Ligresti può essere interpretato come il segnale di una rottura, almeno di una non condivisione delle scelte strategiche della famiglia Ligresti in campo assicurativo.

L'uscita di Bondi, comunque, è un fatto che ha messo in agitazione tutto il sistema finanziario che già

ipotizza il passaggio del manager alla guida della Fiat, nell'ambito di un diverso piano di salvataggio e rilancio del gruppo target Mediobanca, oppure al vertice di un altro importante gruppo, come potrebbe essere Hdp, la società



che, tra l'altro, possiede il Corriere della Sera. Di Bondi alla Fiat si era già parlato prima di Natale quando Umberto Agnelli e Mediobanca stavano studiando un piano alternativo a quello concordato dal Lingotto con le banche creditrici. Il progetto poi svanì. Adesso, in una situazione ancora molto incerta, l'ipotesi Bondi torna a circolare. Di sicuro un manager che negli ultimi anni è stato alla guida operativa di Montedison, Telecom Italia, Sai-Fondiaria non resterà a spasso.

COMUNE DI MODENA SERVIZIO PATRIMONIO

ESTRATTO AVVISO D'ASTA AD UNICO INCANTO PER L'ALIENAZIONE DI N. 2 UNITÀ IMMOBILIARI NEL COMPARTO "EX MERCATO BESTIAME" - PROGRAMMA DI RIQUALIFICAZIONE URBANA - "FASCIA FERROVIARIA QUADRANTE NORD"

LOTTO A
Prezzo a base d'asta per l'acquisto dell'area: Euro 6.869.800,00
Prezzo a base d'asta per la cessione degli alloggi di edilizia agevolata e convenzionata Euro 1.650,00 per mq. di superficie complessiva.
Sconto a base d'asta da applicare al canone di locazione degli alloggi di edilizia agevolata 20%.

LOTTO B
Prezzo a base d'asta per l'acquisto dell'area: Euro 14.142.800,00
Prezzo a base d'asta per la cessione degli alloggi di edilizia agevolata e convenzionata Euro 1.650,00 per mq. di superficie complessiva.
Sconto a base d'asta da applicare al canone di locazione degli alloggi di edilizia agevolata 20%.

Aggiudicazione con criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa R.D. 23.5.1924 n. 827.

I soggetti interessati dovranno far pervenire il plico contenente l'offerta e i documenti richiesti nel bando di gara entro il giorno 20/03/2003 alle ore 13,00.

Apertura delle buste e ammissione alla gara 21/03/2003 ore 9,00.

Copia integrale del bando, contenente i requisiti e le prescrizioni per essere ammessi e per partecipare alla gara stessa e copia degli allegati dovranno essere richiesti presso il Servizio Patrimonio Ufficio Trasferimenti Immobiliari del Comune di Modena - Piazza Grande n. 5 - 41100 Modena - tel. (059/206683 - 206503).

Il bando e gli elaborati tecnici sono visionabili su Internet al seguente indirizzo: www.comune.modena.it/bandi.

Il Dirigente Responsabile del Servizio Patrimonio Dott.ssa Giulia Severi

AVVISO DI GARA

Il Consig. S.p.A., che provvede all'esperienza della gara come soggetto designato nell'accordo di programma di cui al decreto Comune di Vaiano, 30.7.2002, n. 23, Via F. Targetti, 26 Prato - Tel. 0574/4571 - fax n. 0574/457421 - intende procedere a licitazione privata per l'appalto dell'esecuzione di tutte le opere e la fornitura di tutte le provviste occorrenti per la realizzazione del 2° lotto della pista ciclopedonale nella vallata del fiume Bisenzio a collegamento dei Comuni di Prato e Vaiano con posa in opera di acquedotto nel tratto La Briglia-Il Palco. Categoria OG 3 e OG6. Importo a base di appalto € 1.783.326,20, di cui a corpo € 325.930,51 e a misura € 1.457.395,69, compreso oneri della sicurezza sui cantieri, non soggetti a ribasso di gara, pari a € 307.959,84, di cui a corpo € 6.413,05 e a misura € 301.546,79. L'opera è finanziata dalla Provincia di Prato, dal Comune di Prato, dal Comune di Vaiano, da Publicqua S.p.A. e da un contributo della Regione Toscana (tramite l'Amministrazione Provinciale).

Le domande di ammissione e le dichiarazioni, non vincolanti per la Stazione Appaltante, dovranno essere predisposte come da modello allegato alle norme integrative del bando di gara, reperibile sul sito Internet <http://www.consig.it>, entro le ore 12,00 del giorno 12 Marzo 2003. Il presente avviso è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, parte seconda, n. 37 del 14 Febbraio 2003.

Il Presidente
Daniele Panerati

Il Direttore Generale
Rag. Lamberto Cecchi